

La Ue: arginare le fake news minaccia per le democrazie

L'OFFENSIVA

BRUXELLES È squisitamente politico l'obiettivo della task force messa in piedi dalla Commissione Juncker per contrastare le fake news, le storie false che appaiono notizie a diffusione accelerata sulle reti social e invece sono create artificiosamente per influenzare opinione pubblica, responsabili politici, anche condurre azioni illegali e talvolta criminali. La commissaria responsabile del settore digitale Mariya Gabriel (bulgara) lo ha sintetizzato così: «Le false notizie si diffondono a un ritmo inquietante e minacciano la reputazione dei media, il benessere delle nostre democrazie e i nostri valori democratici, per questo dobbiamo elaborare meccanismi per identificarle e limitarne la circolazione. Se non prendiamo misure a livello europeo la situazione rischia di avvelenarsi».

Sulle fake news la tensione è al massimo grado e il motivo è semplice: sono diventate materia di intrusione dall'esterno nelle campagne politiche ed elettorali. L'ex vicepresidente Usa Joe Biden ha accusato la Russia di Putin di aver agito per alterare con inquinamenti informativi la campagna per il referendum costituzionale in Italia. Un rapporto dei Democratici del Congresso appena pub-

blicato indica che alle prossime elezioni «l'Italia potrebbe essere un target dell'interferenza elettorale del Cremlino, che probabilmente cercherà di promuovere partiti che sono contrari a un rinnovo delle sanzioni europee contro la Russia».

Non ci sono solo gli inquinamenti dall'esterno. C'è anche una produzione interna a ogni paese. La Commissione indica che c'è una distinzione tra un'informazione falsa che contiene elementi illegali e le fake news che «implicano diversi tipi di travisamento o distorsione della realtà in testi, audio o video». C'è, però, un filo rosso che lega i diversi aspetti. Secondo la commissaria Gabriel, «estremismo, fake news, incitazioni all'odio sono strettamente connessi e ci sono leggi che considerano reato l'incitamento alla violenza e all'odio diffuso da gruppi o singoli sulla base della razza, dell'etnia o della religione». Occorre rispettarle, occorre «una risposta» in termini di regole e di politiche su tutti questi aspetti.

Della task force creata dalla Commissione, che si è riunita ieri per la prima volta, fanno parte 39 esperti tra i quali quattro italiani: Federico Fubini del Corriere della Sera, Gianni Riotta della Stampa, il docente di diritto alla Bocconi Oreste Pollicino e la dirigente Mediaset Gina Nieri. Missione: definire delle strategie di contrasto delle fake news, andando oltre l'autoregolamentazione delle «centrali» dei social network, oltre il codice di condotta definito con Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft che prevede l'impegno a contrastare la diffusione dell'illecito incitamento all'odio online in Europa.

Antonio Pollio Salimbeni

**PRIMA RIUNIONE
DELLA TASK FORCE
A BRUXELLES
IL PARLAMENTO
EUROPEO CREA UNA
UNITÀ DI CONTROLLO**